

# Spettacoli

È morto  
MacDonald  
Fu scenografo  
di Losey

Richard MacDonald è morto il 29 maggio a Los Angeles, ma solo ieri la stampa inglese ne ha dato la notizia. MacDonald, che aveva 79 anni, è stato pittore e art director. Dall'incontro con Joseph Losey aveva sviluppato una brillante carriera come scenografo collaborando in film come *Il servo*, *Per il re e per la patria*, *Modesty Blaise*, *L'assassino di Trotsky* e *Galileo*.

Si conclude  
stasera su Raitre  
la «Cartolina»  
di Barbato

ROMA. Con la puntata di questa sera, come sempre in onda su Raitre alle ore 20.25, si conclude la quarta edizione di *Cartolina*. La rubrica quotidiana di commenti, riflessioni e polemiche condotta da Andrea Barbato sospenderà solo per l'estate l'appuntamento con i telespettatori. La quinta e nuova edizione della trasmissione tornerà infatti sugli schermi il prossimo settembre.

INTERVISTA

SERENA DANDINI  
autrice e conduttrice televisiva

Chiude oggi su Raitre «Maddechead», la striscia pre-esami con lo studente Lorenzo. Sarà promosso o bocciato? L'autrice del programma non risponde e pensa alle vacanze «Voglio stare due mesi al sole. In autunno se ne riparla»

## «Mi rimando a ottobre»

Ultima puntata, stasera, per *Maddechead*, la striscia pre-esame della coppia Dandini-Guzzanti, alias Lorenzo. Sarà promosso o bocciato? Nessuna anticipazione dalla «maestra» Serena, lo vedremo su Raitre alle 18.45. Con Serena Dandini, in pieno clima pre-vacanze tra calzini da mettere in valigia e ultime commissioni prima di chiudere casa, si parla invece di Rai, in grande e in piccolo.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Ultima fatica, questa sera, per la maestra Dandini alle prese con lo svogliato Lorenzo, coatto semisintetico costretto a misurarsi con nozioni e commissioni d'esame. Intanto, un altro esame lo sta passando la Rai, «garantita» dai cinque nuovi consiglieri d'amministrazione che dovranno rivedere la tv pubblica con il compito di disintossicarla dal morbo della lottizzazione. Così, nonostante il clima pre-vacanziero che ha già invaso pensieri e azioni della ex maestra Serena Dandini, si comincia a parlare dell'inizio. L'inizio della nuova gestione dell'azienda che ha dato lavoro a lei e alla banda di *Avanzi*. E la Dandini si lancia in un'analisi a caldo della situazione. «La Rai sta vivendo una fase strana» commenta «molto simile a quando, nei film, c'è l'attimo di pausa durante il quale tutti si guardano intorno. È lo stesso in Rai: stanno tutti attenti, nessuno ancora si fida, anche se c'è la consapevolezza che può nascere qualcosa di buono. E, comunque, è un'attenzione che va mantenuta».

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**  
Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**  
Angelo Guglielmi.

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**  
No, non l'ho mai adulato, neanche agli inizi. Anzi, ci ho sempre discusso, abbiamo avuto degli interessanti test a testa. Lui è un grande esperto di televisione, per questo mi piacerebbe averlo come direttore generale. Non a parte, penso che la tv di Stato debba portare avanti programmi di informazione e di spettacolo popolari - senza comunque perdere di vista la qualità - e parallelamente, dedicare uno spazio alla sperimentazione, creare un vivaio, nuovi talenti come ha cominciato a fare Raitre. E il lavoro che ha fatto Guglielmi (che ha sperimentato, inventato nuove forme di informazione, che si è fidato dei giovani) non dovrebbe essere legato alla creatività e all'inventiva di un solo uomo.

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

Che le permette di inventarsi quasi qualsiasi cosa...

Si, così è stato anche per la striscia di Lorenzo, che rivendico come una trasmissione sperimentale. Un'esperienza per me molto positiva, che il pubblico ha amato tantissimo, e che invece ha irritato la critica. È stato un programma volutamente dedicato agli studenti e loro, gli studenti a casa, l'hanno recepito e amato.

E Lorenzo? Verrà promosso o no?

Povero Lorenzo, si è deciso a studiare tutto in una notte. Arriverà all'esame uno straccio. E poi la commissione è severissima, ne ha fatti fuori parecchi prima di lui...

È un appello al ritorno alla purezza?

Non faccio del moralismo, non mi interessano le campagne contro la pubblicità. Sono contraria a che lo sponsor diventi il produttore artistico di un programma, che decida quello che va e quello che non va. Oppure che una trasmissione venga costruita attorno allo sponsor. Questo modo di fare si rivela essere una specie di discendente della creatività. Lo dice da autore che conosce molti altri autori che hanno tanti progetti bloccati, o bocciati, per motivi del genere. Ora, comunque, le cose stanno cambiando e Raitre, in questo, è stata la testa d'ariete.

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

legge ogni tanto che litighiamo.

Perché, non è vero?

Mah, il «triumvirato» storico ha avuto un piglio duro, tozzo, perché c'era da portare avanti il programma. Non puoi fare come i figli dei fiori, devi galoppare. Scontri ce ne sono stati sempre, perché noi discutiamo tutto e decidiamo tutto dei personaggi, dal colore dei baffi alla parrucca. Però esce la trasmissione. Il resto sono pettegolezzi.

Quelli di cui vi siete vendicati col personaggio di Crostina delle Frottole?

Si, è stata però una falsa rivincita, che non ha avuto risultati. Crostina è tuttavia una vittima dei suoi tempi e del suo direttore, è costretta a chiedere pareri improbabili su qualsiasi argomento, deve sopravvivere.

Le donne non sono sempre succubi. Tra l'altro, col suo lavoro, ha cercato di dimostrare che tra la valletta scema e la soubrette formosa poteva esistere la video anche una sorta di terzo polo femminile. Ritene che ci siano stati sviluppi in questo senso?

Io ho avuto esperienze precedenti in video e le assicuro che non è facile uscire dalle logiche dominanti. Non esiste un decalogo, certo, però queste leggi implicite che dettano i parametri dell'apparire in vi-

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

deo per le donne si sentono. Molte ragazze pensano che la strada più semplice per farsi strada in tv sia quella di *Non è la Rai*. Ma non è detto.

**Neanche per Serena Dandini la svolta è stata immediata. Quando è passata dalla radio al piccolo schermo hanno cercato di trasformarla in una classica presentatrice, anche se di un programma «alternativo» come «Obbladi Oblad».**

Venivo dalla radio convinta che bastasse essere se stesse per funzionare anche in tv. Invece si diventa vittime di una serie di esperti. Ai tempi di *Obbladi Oblad* mi ritrovavo a piangere in camerino. Perché in tv è una fortuna che la parola e l'immagine arrivino insieme. Di certo, arriva prima l'immagine. E il mio obiettivo è stato quello di riacquiescere la mia identità, di sincronizzare la mia immagine con le mie parole.

È anche un privilegio...

Si ammette di essere una privilegiata, ma è stato un privilegio conquistato. Ora o faccio quel-

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

che sento o faccio solo l'attore.

E cosa farà la banda di «Avanzi» al ritorno dalle vacanze?

Ci rivedremo tutti quanti e cominceremo a pensare. Vogliamo fare cose nuove, non abbiamo fretta. Non andremo in onda subito in ottobre. Prima vogliamo capire che paese è l'Italia: per fare satira o controinformazione satirica ci si nutre di attualità. E non è detto che non ci venga voglia di fare qualche scappata a teatro o al cinema.

Continuerete a sviluppare il filone musicale?

La musica ci interessa moltissimo. Con Valentina Amurri, pri-

ma della *Tv delle ragazze*, non

facevamo altro che proporre programmi musicali che venivano regolarmente cestinati. In televisione vige una specie di tabù: ti sbattono la porta in faccia se la musica che proponi non è o i Poon o una di quelle gare tremende.

**Ne fa una questione di snobismo? O è solo uno dei primi sintomi di malattie come il divismo o il protagonismo?**

Il rischio di prendere la malattia è sempre presente. La fortuna di *Avanzi* è stata quella di aver raggiunto il successo in gruppo, cosa che smorza il divismo personale. Avendo anche 38 anni, poi, il successo si vive in maniera diversa. E non è certo un successo alla Baudouin. Direi anzi che il successo l'hanno avuto lo stile, la struttura, il modo di lavorare.

**Lorenzo va in vacanza, Serena Dandini va in vacanza. Con un sogno nel cassetto?**

Certo, fare un figlio con Franco Nero!



Un'immagine de «La fine è nota» di Cristina Comencini

Al via la settimana di promozione «Cinema italiano ti salveremo!»

Dal 5 all'11 luglio si svolgerà la *Settimana del cinema italiano*: 102 sale su tutto il territorio nazionale offriranno al prezzo di 6000 lire 65 film «made in Italy», usciti nelle ultime tre stagioni. A presentare le pellicole sarà una «banda» itinerante di attori e registi. L'iniziativa è promossa da produttori, autori, critici e attori. E Maurizio Nichetti accusa «gli autori di successo, come Moretti, di non partecipare».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Produttori e distributori. Giornalisti e critici cinematografici. Autori e attori. Tutti insieme appassionatamente per difendere il «cinema italiano» troppo spesso emarginato dall'invadenza americana. Ecco i promotori della *Settimana del cinema italiano*: dal 5 all'11 luglio in più di cento sale in varie città della Penisola saranno riproposti, al prezzo di 6000 lire, una sessantina di film «made in Italy» usciti nelle ultime tre stagioni. Le pellicole, selezionate tra una lista di circa 200, saranno «accompagnate» davanti al pubblico dagli stessi interpreti o dagli stessi autori. Silvio Orlando, Massimo Wertmüller, Margherita Buy, Fabrizio Bentivoglio, Andrea Barzani e ancora Maurizio Nichetti, Carlo Delle Piane, Enrico Lo Verso e tanti altri gireranno per l'Italia per presentare i film raggruppati secondo tre categorie. Quella dei nuovi autori, la più ricca di titoli, che offrirà l'occasione per rivedere (o vedere per la prima volta) film passati nelle sale in sordina o «sacrificati» dalla distribuzione: si va da *Gangsters* di Massimo Guglielmi a *Chiedi la luna* di Giuseppe Piccioni, da *Condominio* di Felice Farina a *La fine è nota* di Cristina Comencini. La seconda categoria è quella dei film d'autore e comprende titoli come *Diario di un vizio* di Marco Ferreri, *Fiorile dei Tavian* e *Il portaborse* di Daniele Luchetti. E infine la terza, quella più esigua, dei campioni di incassi con *Johnny Stecchino*, *Puerto Escondido*, *Donne con le gonne* e *Vacanze di Natale '90*.

Insomma, dopo il successo della *Festa del cinema* che si è svolta nello scorso giugno, ora è la volta di festeggiare, o meglio promuovere, quello tutto italiano. «In attesa di una nuova legge sul cinema, che sostituisca quella vecchia di trent'anni - dice Lionello Cerri, coordinatore del progetto per gli esercenti - bisogna mettercela tutta per contrastare l'invasione del cinema d'oltreo-

**Che cosa ne pensa del cinque nuovi garanti eletti per il Consiglio d'amministrazione Rai?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

**Ma chi le piacerebbe come direttore generale?**

**È un modo per adulare la persona che l'ha lanciata?**

**Non lo so, vedremo. Sono solo tre giorni che stanno lì, è ancora presto per fare commenti. Che dire d'altro? Hanno eletto una donna perché si doveva fare: due erano troppi?**

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

## Un'interpellanza dell'onorevole Bordon sulla «presunta illegittimità» dell'ente pubblico che gestisce la distribuzione teatrale

### L'Eta tra buoni propositi e «cattivi consiglieri»

Deliberano, in pratica, per loro stessi. Sono i consiglieri dell'Eta, l'ente pubblico di distribuzione: presidenti di teatri e compagnie che beneficiano di sale e circuiti dell'Eta votati da loro medesimi. «È caduto Andreotti e lo spettacolo è ancora in mano ai lottizzati della partitocrazia. Rinnoviamo tutto», afferma l'on. Willer Bordon che sull'Eta ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Credo quindi, caro Presidente, che sia necessario invitare i componenti del Consiglio e del Comitato esecutivo ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente teatrale italiano». Firmato: Margherita Boniver, allora ministro dello Spettacolo. Traduzione per meno addetti ai lavori e al gergo burocratese: caro Renzo

Quella lettera portava la data del 16 aprile. Ve ne proponiamo un'altra, più recente, del 3 giugno. Stavolta è Giacchieri che scrive ai signori Consiglieri Roberto Toni, Emanuele Banterle, Nuccio Messina e Alfredo Balsamo per comunicare che l'esecutivo del 2 giugno ha approvato un elenco di sessanta compagnie da inserire nella programmazione della stagione 1993-94. E «Poiché tra le citate compagnie è stata inserita la produzione teatrale nella quale Tu sei coinvolto e quindi "interessato" (sic) Ti chiedo, al fine di ottemperare all'invio espresso dall'allora Ministro Boniver con nota 16 aprile, di cui abbiamo ampiamente discusso nel Consiglio d'Amministrazione del 28 aprile e del 31 maggio, di farmi conoscere la Tua decisione in merito».

L'interpellanza che Willer Bordon, deputato di Alleanza democratica, a lungo respon-

sabile del settore prosa del Pds, ha presentato ieri al Presidente del Consiglio per far luce sulla presunta «illegittimità» in cui opera l'Eta, arriva dunque a quasi un mese dal richiamo di Giacchieri. Una nota insieme perentoria e ufficiale a cui non ha fatto seguito decisione alcuna: silenzio dai suddetti consiglieri e dai rimanenti 17 membri del CdA (altri quattro, Di Leva, Pischedda, Ferraboschi e Quaglia, più onestamente, si sono dimessi subito dopo la lettera della Boniver) e paziente attesa da parte del presidente Giacchieri e del direttore generale dell'Eta Mauro Carbonoli. «Mi aspetto che all'interpellanza ne seguano altre, di altre forze politiche, e che la questione possa arrivare al governo e al Parlamento. Non sembra accessorio occuparsi di questioni in apparenza meno sostanziali come il teatro: in realtà, ora che la politica dello spettacolo ha fatto scomparire

qualsiasi politica dello spettacolo, l'Eta resta una questione emblematica. Non dimentichiamo che gestisce un budget di 30 miliardi di lire, è l'ente pubblico della prosa per eccellenza e che in momenti di crisi come questo garantisce una stagione presso i loro circuiti significa, per molte compagnie, garantirsi la sopravvivenza a scapito di altre».

Bordon ipotizza un iter veloce alla sua iniziativa. «Il 6 agosto chiudono le Camere: se entro questa data non si saranno adottate misure adeguate ad una situazione insostenibile, ai limiti del reato, presenterò un esposto alla magistratura». Intanto il 26 luglio l'appuntamento indetto da Alleanza democratica e da Arcinova è con «Power muse», un consulto con tutte le forze dello spettacolo che credono nella rivoluzione necessaria. «Non si può pensare che siano crollati Genova e Andreotti e non i loro sot-



A fianco Willer Bordon. A sinistra, Mauro Carbonoli e Renzo Giacchieri, direttore e presidente dell'Eta

toposti, imprudenti e impudenti, che reggono le sorti dello spettacolo italiano. Un mondo che deve affrancarsi nettamente dal potere politico che l'ha indistricabilmente condizionato finora, in primo luogo per necessità di finanziamenti pubblici. Noi per primi ci candidiamo ad essere i terminali legislativi, ma chiunque sarà con noi lungo la strada del rinnovamento generale deve voler percorrere la via che si allontana dai padrini e dalle se-

zioni spettacolo dei partiti».

Un'esortazione che torna, a chiusura del cerchio, ad interessare l'Eta, in questi giorni di consultazione per la nomina del nuovo direttore della Pergola di Firenze, uno dei teatri dell'ente. Nuccio Messina, uno dei consiglieri «interessati», già coinvolto in un sostanzioso rosso di bilancio per Veneto-teatro, democristiano dc, ha già cominciato a rilasciare dichiarazioni da neo-direttore. Ce la farà?